

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV COMMISSIONE

(Difesa)

RIUNIONE DEL 18 NOVEMBRE 1949

(15^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CASATI

(Discussione e approvazione)

« Soppressione della sezione autonoma del tribunale militare di Palermo con sede a Catania » (N. 660) (Approvato dalla Camera dei deputati):

DI GIOVANNI, relatore	Pag. 127, 128
CERICA	128
MEDA, Sottosegretario di Stato per la difesa	128
PALERMO	129

« Modifiche al testo unico delle leggi sulle servitù militari » (N. 661) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PALERMO, relatore	129
-----------------------------	-----

« Reclutamento straordinario nell'Arma dei carabinieri di sottufficiali radio montatori e radio telegrafisti dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare » (N. 408-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

CERICA, relatore	130
----------------------------	-----

La riunione ha inizio alle ore 17,30.

Sono presenti i senatori: Barontini, Cadorna, Caldera, Casardi, Casati, Cemmi, Cerica, Cingolani, Damaggio, Di Giovanni, Elia, Facchinetti, Gasparotto, Palermo, Pertini, Tignino, Vaccaro.

È altresì presente il Sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Meda.

Discussione e approvazione del disegno di legge:
« Soppressione della sezione autonoma del Tribunale militare di Palermo con sede a Catania » (N. 660) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Soppressione della sezione autonoma del tribunale militare di Palermo con sede a Catania », già approvato dalla Camera dei deputati. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Di Giovanni.

DI GIOVANNI, relatore. Io personalmente sono contrario alla soppressione di questa sezione autonoma, perchè essa ha funzionato e continua a funzionare egregiamente. Fu già in precedenza ravvisata la necessità della soppressione di questa sezione autonoma facendo assorbire il lavoro da essa assolto dal Tribunale militare di Palermo. L'anno scorso le ragioni che furono prospettate dal Collegio degli avvocati di Catania e dai magistrati e funzionari della Sezione autonoma fecero sospendere l'attuazione del provvedimento. Adesso esso torna in forma di progetto legislativo. Io sono contrario alla sua approvazione, anzitutto perchè il Tribunale militare,

IV COMMISSIONE (Difesa)

15ª RIUNIONE (18 novembre 1949)

sezione autonoma di Catania, adempie ad un intenso lavoro: in tutta la zona che è sottoposta alla sua giurisdizione pendono, infatti, processi di grave mole, alcuni già esauriti, altri tuttavia ancora pendenti. Militano inoltre a favore della mia tesi ragioni di prossimità del giudice alle popolazioni presso le quali la funzione giudicante si esercita; ed anche ragioni di economia, perchè spostare questi processi fino a Palermo vuol dire sottoporre parti e testimoni ad un viaggio che deve protrarsi fino a Palermo mentre il Tribunale di Catania è a contatto immediato delle persone interessate. V'è anche una ragione che non può non essere tenuta in considerazione e che riguarda i magistrati e i funzionari della cancelleria. Essi a Catania sono già sistemati, hanno i loro alloggi, hanno ambientato le rispettive famiglie: trasferirli a Palermo, con la impossibilità, date le condizioni attuali degli alloggi, di trovare una abitazione per loro adatta, nonchè per le loro famiglie, significa esporli ad un disagio gravissimo che non so come potrà essere superato.

Operano in conclusione a favore del mantenimento di questa sezione una serie di ragioni che attengono - ripeto - alla efficacia della funzione giurisdizionale, svolta a contatto con le popolazioni immediatamente interessate; una serie di ragioni economiche che riguardano la celebrazione di questi dibattimenti, che, se spostati fino a Palermo, oberebbero l'Erario di non indifferenti spese per le indennità di viaggio ai testimoni; ragioni inoltre che riflettono il disagio in cui si potrebbero trovare giudici e funzionari della cancelleria, data la impossibilità di provvedersi di un alloggio per sé e per le loro famiglie.

PRESIDENTE. Faccio osservare che questo disegno di legge è stato già approvato dalla Camera dei deputati.

DI GIOVANNI, relatore. La valutazione delle ragioni su cui si basa un eventuale rigetto del disegno di legge, operata da questa Commissione, potrebbe valere a rimandare il disegno di legge alla Camera per eventuali modificazioni.

CERICA. Io sono bene al corrente della questione e dei problemi su cui si basa il provvedimento in discussione. Quel che dice l'onore-

vole Di Giovanni è la verità; rappresenta però solamente un lato del problema. L'altro lato è rappresentato dalla spesa, è rappresentato dalla necessità di mantenere aggregati ai Tribunali militari circa un centinaio di ufficiali di altre armi, cosa che attualmente, date le scarse disponibilità del bilancio della Difesa, non è nè opportuna nè possibile. Per contribuire infatti ad una riduzione delle spese gravanti su questo bilancio occorre che effettivamente i Tribunali militari siano diminuiti di numero.

Ne abbiamo, infatti, in Italia fin troppi: con l'ordinamento territoriale militare attuale ci sono 11 Tribunali ordinari più due sezioni staccate. Sono troppi rispetto al piccolo Esercito che ci è consentito dal Trattato di pace. Ritengo, quindi, che questa amputazione, se pur dolorosa, sia tuttavia necessaria.

DI GIOVANNI, relatore. Io penso che la questione economica sottolineata dall'onorevole CERICA non sia di notevole rilievo, perchè se da un canto v'è questo onere per il mantenimento del Tribunale, sezione autonoma di Catania, dall'altro v'è quel tale aggravio di spese di trasferimento cui ho già accennato. Vi è ancora un altro fatto; che la maggior parte cioè di questi magistrati è di ruolo e molti di essi dovrebbero pertanto essere assorbiti dal Tribunale militare di Palermo e non potrebbero essere mandati via, determinando una diminuzione di spese in favore del bilancio della Difesa. Quindi da questo punto di vista l'aggravio è permanente.

Si è fatto qui osservare come vi siano in Italia troppi Tribunali territoriali. Io credo che non bisogna guardare al numero quanto alla funzione che essi adempiono. Vi sono molti processi, questa è la verità; ve ne sono stati di gravissimi, mastodontici, processi di associazioni a delinquere che sono andati dinanzi al Tribunale militare perchè vi sono stati implicati dei militari. Quindi reati di competenza dell'Autorità giudiziaria penale ordinaria sono stati demandati alla competenza speciale dei Tribunali militari. Penso che la ragione che è stata qui adottata dall'onorevole senatore CERICA non possa incidere in modo rilevante nella soluzione da dare alla questione.

MEDA, Sottosegretario di Stato per la difesa. La soppressione della sezione autonoma del

Tribunale militare di Palermo con sede a Catania è motivata da ragioni di economia. Ci troviamo in questa situazione: il Tribunale di Palermo non ha eccessivo lavoro e la sezione staccata di Catania ne ha uno ridottissimo. Tutti i processi attinenti al periodo di guerra sono esauriti. Abbiamo inoltre un altro problema connesso al mantenimento della sezione staccata di Catania; quello cioè relativo al carcere di quella città, dipendente dalla suddetta sezione staccata. Questo carcere si trova in una casa privata che noi teniamo in affitto. Con la soppressione della sezione staccata potremmo contemporaneamente abolire anche il carcere, perchè non v'è alcuna ragione valida per tenere i detenuti a Catania. Questo non è che un primo passo della riforma che si prepara nel campo dell'ordinamento giudiziario militare.

Del resto non è questo l'unico Tribunale militare che viene soppresso, poichè se ne sopprimeranno quattro ancora; il Tribunale militare di Torino, quello di Milano e parecchi altri, in quanto che non servono più. I dati statistici dimostrano infatti che è perfettamente inutile mantenerli. Per esempio, per tutto quello che è il lavoro del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, Bologna è più che sufficiente per smaltirlo. Si costituirà invece un nuovo Tribunale militare nella città di Padova, perchè essendo questa presso la frontiera orientale, è località dove si verifica un maggiore afflusso di truppe, determinando conseguentemente un aggravio del normale lavoro.

Per le ragioni da me esposte ritengo, quindi, che la Commissione della difesa possa approvare il disegno di legge proposto dal Governo

PALERMO. Poichè effettivamente c'è un ordinamento giudiziario militare che deve essere riveduto, proporrei una soluzione media tra quella che è l'opinione del relatore e quella che è invece del Governo.

Proprio questo è il difetto principale dei nostri lavori; che cioè, ogni volta che ci riuniamo, rinfacciamo al Ministero della difesa di portarci dei piccoli provvedimenti isolati. Ciò che afferma l'onorevole Sottosegretario è giusto: con la riforma del Codice penale militare moltissimi reati, che prima erano di competenza dei Tribunali militari, ora passeranno alla

competenza dei Tribunali ordinari; il lavoro quindi per i Tribunali militari si assottiglierà sempre più.

Propongo pertanto di sospendere la discussione di questo disegno di legge, perchè per la fine dell'anno, in base alla Costituzione, dovremo affrontare il problema del Tribunale Supremo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di sospensiva, presentata dall'onorevole Palermo, su questo disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È respinta).

Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo unico del disegno di legge di cui do lettura:

Articolo unico.

La Sezione autonoma del tribunale militare territoriale di Palermo con sede a Catania è soppressa a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

La competenza a conoscere dei procedimenti in corso presso la Sezione autonoma di Catania, alla data della soppressione della Sezione stessa, è devoluta al tribunale militare territoriale di Palermo.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Modifiche al testo unico delle leggi sulle servitù militari** » (N. 661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « **Modifiche al testo unico delle leggi sulle servitù militari** » già approvato dalla Camera dei deputati. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Palermo.

PALERMO, relatore. L'articolo 1 della legge 20 dicembre 1932, n. 1849, concernente la riforma del testo unico delle leggi sulle servitù militari, è modificato nel senso che, in poche parole, è data possibilità alla Autorità mili-

IV COMMISSIONE (Difesa)

15ª RIUNIONE (18 novembre 1949)

tare di creare delle servitù nelle vicinanze delle opere militari di qualunque genere; delle frontiere terrestri, dei poligoni di tiro, dei campi di esperienze, degli aeroporti, degli stabilimenti militari, nei quali sono depositati esplosivi ed altre sostanze pericolose. Io penso che questo disegno di legge debba essere senz'altro approvato poiché interessa oltre tutto la incolumità pubblica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede la parola, metto ai voti gli articoli del disegno di legge di cui do lettura:

Art. 1.

L'articolo 1 della legge 20 dicembre 1932, n. 1849, concernente « Riforma del testo unico delle leggi sulle servitù militari », è modificato come segue:

« In vicinanza delle opere militari, di qualunque genere, occorrenti per la difesa dello Stato, delle frontiere terrestri, dei poligoni di tiro, dei campi di esperienze, degli aeroporti, dei campi di fortuna e degli stabilimenti militari, nei quali sono depositati e manipolati esplosivi ed altre sostanze pericolose, il diritto di proprietà può essere assoggettato a servitù nei modi previsti dalla presente legge ».

(È approvato).

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Reclutamento straordinario nell'Arma dei carabinieri di sottufficiali radio montatori e radio telegrafisti dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare » (Numero 408-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Reclutamento straordinario nell'Arma dei carabinieri

di sottufficiali radio montatori e radio telegrafisti dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Cerica.

CERICA, relatore. Il disegno di legge in esame presenta una assoluta necessità, quella cioè di mettere a disposizione dell'Arma dei carabinieri del personale specializzato, quale radio-montatori e radio-telegrafisti appartenenti all'Esercito, alla Marina militare e all'Aeronautica militare, i quali possano servire all'istruzione del personale dell'Arma dei carabinieri. Nel testo originario del disegno di legge era stato disposto, a norma di quanto proponeva lo stesso Ministro, che specialisti sottufficiali radio-montatori e radio-telegrafisti fossero trattati dai sottufficiali in congedo dell'Esercito, e dai sottufficiali della Marina militare e dell'Aeronautica militare, in servizio o in congedo.

Nel fare questa proposta si era partiti dal concetto che, dato che l'Esercito non dispone di molti specializzati, era opportuno non sottrarre sottufficiali specializzati ai reparti dell'Esercito stesso. Quando il disegno di legge andò dinanzi all'altro ramo del Parlamento, la Camera dei deputati trovò che questa esclusione dei sottufficiali dell'Esercito in servizio attivo permanente poteva segnare una diminuzione morale nei confronti degli appartenenti alle altre armi. Questa discriminazione fra sottufficiali dell'Esercito e sottufficiali della Marina e dell'Aeronautica poteva essere, infatti, male interpretata dai primi. Allora la Commissione della Camera tolse al primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge le parole: « in congedo », dove queste si riferivano ai sottufficiali specialisti dell'Esercito.

L'articolo 1 del disegno di legge risulterebbe pertanto con la modifica apportata dalla Camera, così formulato:

Art. 1.

È autorizzato un reclutamento straordinario nell'Arma dei carabinieri mediante concorso per titoli ed esame, di cinque marescialli maggiori, dieci marescialli capi, dieci marescialli d'alloggio, cinquanta brigadieri

IV COMMISSIONE (Difesa)

15ª RIUNIONE (18 novembre 1949)

e settantacinque vice-brigadieri della carriera continuativa, da trarsi, rispettivamente, dai marescialli maggiori, marescialli capi, marescialli ordinari radio-montatori o radio-telegrafisti dell'Esercito, dai sergenti maggiori radio-montatori o radio-telegrafisti dell'Esercito e dai sergenti radio-montatori o radio-telegrafisti dell'Esercito, e gradi e categorie corrispondenti della Marina militare e della Aeronautica militare, in servizio o in congedo.

La partecipazione al concorso è subordinata al nulla osta delle rispettive Forze armate.

Poichè nell'ultimo comma di questo articolo 1 è detto che la partecipazione al concorso per l'ammissione di questi sottufficiali specialisti

nell'Arma dei carabinieri è subordinata al nulla osta delle rispettive Forze armate, ritengo che la Commissione della difesa possa senz'altro accogliere questo emendamento della Camera dei deputati ed approvare l'articolo 1 con la modificazioni apportate.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, metto ai voti la soppressione delle parole « in congedo » apportata, al primo comma dell'articolo 1, dalla Camera dei deputati, parole che si riferivano ai sottufficiali specialisti dell'Esercito. Chi approva tale soppressione è pregato di alzarsi.

(È approvata).

La riunione termina alle ore 18,15.